Spettacoli Cultura

Rete 1: «Siamo stufi: battiamo Canale 5 in qualità»

Roma, lunedì mattina. Troppo caldo su viale Mazzini. Alla conferenza stampa convocata da Emmanuele Milano, direttore della Rete 1, c'è più gente del solito: si attende che vengano annunciate tutte le novità e tutti i sogni della tv più vecchia d'Italia. Il colpo di scena si fa annunciare, invece, solo da una mesta lamentazione: «Signori giornalisti, noi e Canale 5 non siamo Coppi e Bartali, alla tappa della montagna: noi siamo una tv che per la prima volta si sta confrontando con le tv del mondo...». In maggio, mentre noi continuavamo nella programmazione normale, sulle altre Reti c'erano «Dallas», «Dynasty», «Falcon Crest», «Superman», «Love Story», «Starskj e Hutch»... Milano non cerca veli: la sua spina è il rilevamento dati ISTEL, quella serie «misteriosa» di numeri che corrispondono all'ascolto delle diverse Reti, e che per maggio hanno dato Rete 1 e Canale 5 quasi alla pari per numero di spettatori. Un rilevamento «firmato» anche dalle agenzie pubblicitarie, dai network e dalla RAI, che da qualche tempo — a sentir l'aria che tira — fa agitare sulle sedie sia i pubblicitari che Retequattro. Ma sull'abbrivio di Milano anche l'ingegner Riccio, responsabile servizio Opinioni della RAI, stavolta ha preso la parola. «Abbiamo perplessità fortissime sui modi di rilevamento ISTEL: è impossibile che si registrino da un mese all'altro variazioni del genere» ha detto e ripetuto. «Abbiamo forti riserve». E giù dati. Ogni Rete, anche i privati, ha il proprio sistema di rilevamento. Cifre sempre disuguali, metodi sempre diversi. Chi fa una serie di telefonate, chi sceglie un'orario-campione al posto di un altro. È così che l'ISTEL, a cui per volontà comune finora è spettata l'ultima parola, ha un «metro» che va dalle 20,30 alle 23. «E i telegiornali?» insorgono alla RAI. «Tra le 20 e le 20,30 tutti guardano i nostri programmi, cioè i TG!». Il «metro» ISTEL non soddisfa più. Anzi, a quanto sembra procura più mali di fegato che dati su cui discutere. La RAI — insiste Milano — ha avviato una trattativa con le agenzie pubblicitarie e con i network perché venga adottato il «Meter», che porterebbe un po' d'ordine nei sistemi di rilevamento. «Comunque, l'unica sarebbe una legge. Fino a che manca, leggiamo i numeri», sospira Milano accumulando sul tavolo davanti a sé i grafici che riportano il battito disordinato del cuore RAI, serie di vette e abissi che, secondo il servizio rilevamento Opinioni interno, non è mai arrivato agli inferi annunciati dall'ISTEL.

Che l'emittente pubblica abbia accusato come un colpo basso la concorrenza delle private, e si sia fatta prendere dal panico, non è da tempo una novità per nessuno. La controffensiva annunciata dalla Rete 1, dopo l'esperienza dei kolossal, delle soubrette da un miliardo, della rincorsa alle facce nuove, perché le «vecchie» glorie RAI hanno scelto le tv private, è quella di snobbare indici d'ascolto e dati di rilevamento, e andare per una strada che, per lo meno, è premiata ai festival. «"La notte di San Lorenzo" ha vinto il David, "Marco Polo" ha vinto l'Emmy come miglior mini-serie dell'anno, "Al paradise" ha ricevuto la Rosa d'oro di Montreux come miglior varietà, e questi sono gli Oscar della tv, per non parlare di Nastri d'argento, Telegatti, e tutti gli altri premi: non è mica capitato alla BBC, li abbiamo vinti noi!».

Insomma, ma che uscirà questa stagione dal cappello a cilindro della Rete 1? «Per ora l'orario lungo, tv accese anche al pomeriggio con tanti film. E poi... il 90 per cento delle ore di trasmissione prodotto da noi». Stanno cioè per uscire dal cassetto «Il corsaro» di Giraldi, «La vita continua» di Dino Risi e si preparano «Io e il Duce» di Negrin, «Un delitto» di Nocita, «Gli ultimi giorni di Pompei», «La piovra» di Damiani ed il «Quo vadis» di Rossi.

Silvia Garambois

Il prof. Barone accademico dell'URSS

ROMA — Il professor Antonio Barone, incaricato di fisica presso l'Università di Napoli e Direttore dell'Istituto di Cibernetica del Consiglio Nazionale delle Ricerche situato nella stessa città, è stato insignito, dall'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica, del titolo di «Dottore di scienze fisiche e matematiche». Conferito per la prima volta ad un fisico italiano.La cerimonia è avvenuta a Mosca il 23 giugno scorso.

Videoguida

Rete 1, ore 21.45

Mussolini messo «all'asta» in due serate

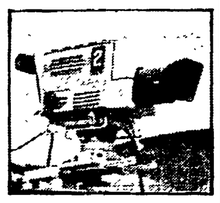
Seconda *Serata Mussolini* sulla Rete 1 alle 21.45, condotta da Beniamino Placido. Il programma di Pierita Adami, Pietro Gazzara e Placido è costruita come un'asta. Un'asta particolare e con una fisionomia tutta sua, perché più che gli oggetti vengono «messi in vendita» i simboli del regime fascista, i segni attraverso cui la politica di Mussolini si è potuta affermare. La trasmissione ha preso come spunto la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra; ad un'asta di Sotheby's, infatti, lo scorso novembre è stata venduta la bozza autografa del famoso (o meglio famigerato) discorso «Combattenti di terra, di mare e dell'aria. Camicie nere della rivoluzione...», e si è scoperto che avrebbe dovuto continuare con «...da domani l'Italia è in guerra». Mussolini avrebbe voluto dichiarare guerra alla Francia e all'Inghilterra l'undici giugno del '40. La decisione di anticipare i tempi potrebbe — secondo gli storici — essere stata presa sotto pressioni del Führer. A parlare di Mussolini, sono i testimoni e gli storici del periodo, invitati all'impossibile asta di cimeli e di simboli: Renzo De Felice, autore di una monumentale biografia del Duce, Cesare Musatti, noto psicoanalista, il sociologo Alberoni, lo storico George Mosse che parla del tentativo di Mussolini di «trasformare» la massa, quella che lui chiamava il «pecurum», e Pajetta che differenzia il consenso passivo dal dissenso.

Secondo Placido, esiste comunque una chiave «spettacolare»: «Tutti i discorsi, le testimonianze, i dibattiti — afferma il conduttore della trasmissione — possono offrire lo spunto per occasioni di spettacolo. Pensereste mai voi che la canzone *Mamma* cantata da Luciano Tajoli c'entri in qualche modo? Eppure sì, così come i «Matia Bazaar» che con la loro inquietante *Lili Marlene* ci riportano agli anni della guerra di cui quella canzone era l'emblema; e così la *Turandot*, perché ci fu un episodio particolare, legato a quest'opera, che avvenne a Milano negli anni del primo consenso al fascismo».

La parola passa quindi agli intellettuali, al disagio di Alberto Moravia, ignorato e messo da parte, o alle ritorsioni contro Franco Lucentini, che cercava di occupare lo spazio lasciato aperto alla satira.

Rete 3, ore 19.55

Il mondo dello spettacolo nei documentari degli anni '50



La cinepresa e la memoria (Rete 3, ore 19.55) è una serie di documentari, a cura di Giovanni Ventura, che vanno in onda tutti i giorni, illustrando la produzione documentaristica dal '49 al '70. 150 documentari divisi in due serie: la prima, di 60 puntate, andrà in onda di qui fino a settembre. La seconda (90 cortometraggi) verrà invece presentata in una prossima stagione televisiva. All'interno della prima serie sono stati individuati sei cicli tematici, ed è quello dedicato allo spettacolo che viene presentato questa settimana: nove «pezzi», con riferimenti più o meno diretti al mondo del cinema degli anni '50-'60 (da immagini di attori come Sophia Loren, Alberto Sordi, impegnati sui set, ad acrobazie a cavallo di cascatori dei più celebri film western). Questa sera vedremo *Il baraccone*, secondo dei documentari proposti (il primo è stato, ieri, *Motore, Ciack azione!), a cui faranno seguito questa settimana: Una scuola per il cinema* di Giuseppe Sala, *La città del cinema* di Vittorio Sala, *La comparsa*. I prossimi cicli avranno come protagonisti le città, i bambini, i «paradisi a buon mercato» del mondo d'oggi.

Canale 5, ore 20,25

Il capitano Poldark ritorna alla conquista del televisore

Nei meandri della programmazione estiva è rispuntato niente meno che *Poldark*, romanzo appassionato di cui si trascina memoria più di una generazione di teleutenti. Questa volta è Canale 5 (ore 20.25) a proporre le avventure capitate al capitano Ross, in Gran Bretagna, anno 1783. Lo sceneggiato inizia nel più triste dei modi: il capitano ritornato in patria dopo aver combattuto nella guerra d'indipendenza americana, trova la sua casa in Cornovaglia in completo abbandono. Peggio che mai la sua promessa sposa Elizabeth ha trovato altri amori.

Rete 1, ore 17

Torna «Fresco fresco» con telefilm, musica e quiz

È ripreso l'appuntamento con *Fresco, fresco* (Rete 1, ore 17), la trasmissione estiva che ha riscontrato nelle scorse edizioni una discreta risposta di pubblico. Il programma di Corradino Biggi viene trasmesso in diretta dagli studi di Milano, condotto da Roberta Manfredi, Gianni Ippoliti e Maria Teresa Ruta. Questa nuova edizione, pur mantenendo gli appuntamenti con cartoni animati, telefilm d'avventura e sceneggiati, si adegua quest'anno ad una «novità» di moda nelle trasmissioni-fiume: il collegamento esterno, con un pubblico sottoposto a quiz, prove d'abilità, giochi. Appuntamenti settimanali con la medicina, la gastronomia e la dietetica, con l'educazione stradale e con la natura ed il mondo degli animali, vogliono servire a dare un'identità un po' più definita al «contenitore», trasmissione del pomeriggio in cui infilare di tutto un po'. Come già gli altri anni ampio spazio viene dedicato alla musica, con la presenza in studio ed «in esterna» di cantanti e complessi. Oggi, nel corso della trasmissione, *Astroboy* (nella foto), il telefilm *Colorado* e *Viaggio nella maglia*.

Di scena Maurizio Scaparro a Spoleto ha condensato in un'ora di spettacolo il suo lungo film televisivo dedicato all'eroe di Cervantes. Ma è soltanto un «assaggio»

E Don Chisciotte scoprì il teatro

DON CHISCIOTTE: FRAMMENTI DI UN DISCORSO TEATRALE di Miguel de Cervantes. Adattamento di Rafael Azcona, Tullio Kezich e Maurizio Scaparro. Regia di Maurizio Scaparro. Scena di Roberto Francia. Costumi di Emanuele Luzzati. Musiche di Eugenio Bennato. Interpreti: Pino Micol, Peppe Barra, Concetta Barra, Fernando Pannullo, Orlando Forioso, Paolo Sassanelli, Biancamaria Vaglio. Con il Teatro dei Pupi dei Fratelli Pasqualino. Spoleto, Festival dei due mondi, Teatro Caio Melisso.

Dal nostro inviato

SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia; disseminati su di esso, i resti di ingenue o spudorate macchinerie, da quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che, scossa, simula un fragore di tempesta....

Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatrino di marionette di Mastro Piero, poi la carretta dei comici impegnati, di paese in paese, nella rappresentazione sacra del Corteo della Morte; e l'incontro con questi ultimi si trasformerà nell'altra avventura dell'immaginario viaggio aereo di Don Chisciotte e Sancio Panza in sella al cavallo meccanico Chiavilegno (che qui sarà, ancora, la rozza vettura di quei guitti).

Avviatosi in tono sommesso, mediante la sintetica esposizione di alcuni dei luoghi canonici iniziali del gran romanzo di Cervantes (il rogo dei libri cavallereschi ordinato dal premuroso curato, la veglia d'armi e la buffonesca vestizione del protagonista, l'elezione di Dulcinea a sua signora, e del buon Sancio a suo scudiero, lo scontro con i mulini a vento, scambiati per giganti), lo spettacolo si raddensa dunque attorno ai capitoli — della seconda parte del *Don Chisciotte* —, nei quali in modo più stretto e diretto emerge il tema del teatro, dell'illusione scenica, posta a raffronto, simiglianza e contrasto delle fantasticherie dell'eroe. Così, Don Chisciotte è abbastanza lucido e logico per rilevare, in termini realistici, le corbellerie dette dall'aiutante del burattinaio a commento della recita dei suoi fantocci; e abbastanza pazzo per intervenire a scompigliare la recita stessa, prendendo le difese dei paladini cristiani in pericolo.

Legati e impastati, con abilità e con qualche disinvoltura, gli spunti che l'opera narrativa offre sull'argomento specifico, la «teatralità», in senso generale e profondo, del *Don Chisciotte* sembra in sostanza più accennata che dimostrata, nel lavoro attuale di Scaparro: ricavato, d'altronde, dall'interno (o ai margini) di un vasto, complesso progetto cinematografico e televisivo, di cui l'allestimento spoletino costituisce quasi un assaggio, un aperitivo, anche per la sua breve misura: poco più di un'ora filata. Il titolo, *Frammenti di un discorso teatrale*, echeggia volutamente Roland Barthes, le variazioni del critico francese sul «discorso amoroso» che rischia di essere, nella società presente, un «discorso di estrema solitudine». Ma, nel caso concreto, il «discorso teatrale», più che solitario, appare gregario o ancillare nei confronti dei *mass media*; finisce per avere l'onesta funzione di un ben composto «Prossimamente sui nostri schermi» (piccoli o grandi che siano).

Gli stessi elementi di pregio riscontrabili, ad esempio, sul piano figurativo (belli, come sempre, i costumi di Luzzati) non individuano un'autonomia di linguaggio, ma semmai indicano le possibilità, e le insidie, del «multiuso»; egualmente dicasi delle musiche di Bennato, ben eseguite dal vivo (al violino, alla chitarra, al flauto), eppure già come fissate nei limiti di una «colonna sonora». Forse, lo scorcio di più acuta tensione propriamente drammatica si coglie quando, dopo l'ennesima beffa subita, Don Chisciotte e Sancio, sul palcoscenico rifattosi vuoto, girano in tondo, percorrendo chissà che itinerari mentali, e comunicando al pubblico, per sola virtù di corpi in movimento, quel loro intenso vaneggiare. Ma è a tal punto, purtroppo, che lo spettacolo si chiude.

Un momento del «Don Chisciotte» con Pino Micol e Peppe Barra, con la regia di Scaparro a Spoleto

Certo, Pino Micol riesce a delineare, seppure per sommi tratti, il profilo nobilmente malinconico del Cavaliere dalla Triste Figura (peraltro appledato, giacché non c'è ombra di Ronzinante), mentre Peppe Barra, verificata al primo ingresso la giustezza della sua scelta per il ruolo di Sancio, non trova quindi adeguato spazio per esprimere tutte le risorse di un talento che sappiamo, da altre prove, grande. L'insieme della compagnia, piccola frazione di quella ingaggiata per il cinema e la TV, è comunque soddisfacente; e i Pupi dei fratelli Pasqualino non demeritano, a fianco del loro compagni in carne e ossa.

Il contesto della «prima», domenica pomeriggio, in una Spoleto affollatissima, era dei più amichevoli, per sovrabbondante arrivo di invitati da Roma, con relativa ressa e un deplorevole ritardo di tre quarti d'ora nell'aprirsi del sipario (evento unico negli annali del Festival). Il successo è stato, a dir poco, strepitoso; e repliche sono in programma sino a domenica prossima, giorno conclusivo della manifestazione.

E adesso attendiamo, per settembre a Benevento, in risarcimento al personaggio del fedele, savio scudiero, *L'Isola di Sancio*, che Manlio Santanelli ha derivato da un fondamentale episodio cervantesco, appena sfiorato nel *Don Chisciotte* odierno (ma, là, Sancio non sarà Peppe Barra, bensì Nello Mascia).

Aggeo Savioli

Il concerto

Platea quasi vuota per il musicista

Invece di 60.000 arrivano in 6.000 a sentire Rod Stewart

Rod Stewart

RIMINI — Non più di diecimila spettatori paganti — un record negativo difficilmente ripetibile quando uno si chiama Rod Stewart e sta affrontando una tournée mondiale di sette mesi — hanno assistito domenica sera alla prima del cantante inglese all'Autodromo di Santamonica. Pochi anche tenendo conto (ma questo era affare degli organizzatori) che la popolazione balneare che va per la maggiore in questo momento sulla riviera è composta prevalentemente da mamme con bambini di tre anni, deliziose signorine britanniche sulla settantina, rudi bavaresi che comunque non vanno al di là del liscio alla Casadei. Domani sera a Tirrenia, seconda e ultima data italiana, ci si aspetta qualcosa di più, non abbastanza probabilmente per un rock-show calibrato per 50-60 mila persone, né più né meno dei Rolling Stones.

Alle spalle del palco, lungo un'ottantina di metri, la gigantografia di una bionda al platino, con un pallone da football al posto del cuscino, riempie la visuale con la simbologia preferita da Stewart: donne e calcio. La veste rosa shocking svela, lo stage vero e proprio dove, un po' più roco del solito, Rod Stewart ha confermato di essere quel maestro di professionismo che a 38 anni si prende tutte le soddisfazioni che non si è tolto a 20 e 25. La musica che fa adesso si riallaccia al rock'n' roll internazionale, piuttosto indefinibile, come del resto la matrice dei suoi successi degli ultimi sette-otto anni, con *Tonight's the night, You are in my heart, Young Turks*, fino a *Baby Jane*.

A parte le puntate gustose nel vecchio blues bianco, che resta la specialità del primo Rod Stewart (citata anche con *Stay with me* dei Faces), il suono della band è sintonizzato con la nazionalista americana di tutti e sette i musicisti, a parte il chitarrista Jim Cregan. Dietro a Rod Stewart, simbolo del maschilismo senza complessi, mentre rotea l'asta del microfono sopra la chioma acconciata alla punk, il gruppo recita una parte da comprimario e non certo da comparsa. Più che affiatati, compatti, terribilmente efficienti, tutti i musicisti, a cominciare dal sassofonista-armonicista Jimmy Zavala, si conoscono alla perfezione sul palco, dove svolgono un lavoro spettacolare basato unicamente sul suono giusto al momento giusto.

Come una balena impantanatasi in acque troppo basse, il Rod Stewart Show ha sicuramente scontato freddezza e un po' di nervosismo; sotto l'aspetto tecnico il dato più sbalorditivo è risultato comunque l'eccezionale impianto, in grado di fornire in uno stadio la resa sonora di un teatro da duemila posti. Sicuramente il migliore impiegato nei megaconcerti sfilati finora in Italia.

Prima del suo concerto Rod Stewart aveva fatto sosta a Milano attratto forse più dal Mundialito che dall'incontro coi giornalisti. La conferenza stampa l'ha tirata via con poche battute. «La prossima tournée — ha detto — la faremo io e Elton John assieme. Ho già contattato Ron Wood e Jeff Back. Sarà anche una "reunion" del Jeff Beck Group».

Visto da Molino è biondo col nasone a proboscide, la gioia dei caricaturisti, ma Rod Stewart è un sex symbol internazionale. Il segreto? «Al pubblico femminile piaccio perché ho un gusto eccessivo, fuori dalla misura normale delle cose».

A parte la passione del calcio, si dichiara un sedentario. «Amo soprattutto stare tranquillo con mia moglie e i miei bambini. Quando sono a casa ascolto molta musica, non solo rock. Mi piacciono le orchestre degli anni Quaranta, la musica folk, la classica».

Tra i colleghi più giovani ammira soprattutto Boy George, il leader del Culture Club. «Come tutti gli artisti inglesi punta molto sull'immagine, sulla moda. Ma può tranquillamente andare avanti per quindici anni, è uno dei pochi che può farcela, non mi stupirei se finisse con il prendere il mio posto».

Fabio Malagnini

Programmi tv

Rete 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Schubert. Orchestra diretta da Rino Marrone.
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ALVAREZ KELLY - Film. Regia di Edward Dmytryk
15.30 MISTER FANTASY - Musica da vedere. Con Carlo Massarini.
16.15 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE — Pianeta acqua
16.45 NERO, CANE DI LEVA — Cartone animato
17.00-19.45 FRESCO FRESCO - «Astroboy». «Guarda e vinci»
19.00 MICHELE STROGOFF - Dal romanzo di Giulio Verne
19.30 GUARDA E VINCI - Gioco concorso
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MACARIO - Storia di un comico «Ritorna la febbre azzurra»
21.35 TELEGIORNALE
21.45 SERATA MUSSOLINI - Presentata da Beniamino Placido
23.20 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 VERSO NUOVE TECNOLOGIE - Agricoltura e zootecnia
13.45 CINEVARIETÀ — «Avanspettacolo» con Aldo e Carlo Guffré
14.10 ALTRI FIORI VERRANNO... IMMAGINI DALL'INDIA
15.15 MIO FIGLIO PROFESSORE - Film di Renato Castellani
17-18.40 TANDEM ESTATE - «Il gioco delle favole», cartoni animati
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 MANGIMANIA - Di Leone Mancini e Carla Urban. Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 UOMINI IN GUERRA - Film di Anthony Mann
22.10 TG2 - STASERA
22.20 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
23.15 UNIVERSIADI '83 - Da Edmouton (Canada)
23.45 TG2 - STANOTTE

Rete 3

19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo (Intervallo con: «ARAGO X-001»
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Il baraccone (1945)
20.05 MARIA TERESA D'AUSTRIA E LE RIFORME DELLO STATO DI MILANO
20.30 ALFRED BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT
21.20 TG3 - Intervallo con: «ARAGO X-001»
21.45 FAMILY LIFE - Film di Kenneth Loach.
23.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Mimmo Cavallo
23.40 MYSTFEST '83 - Serata finale con Mastelloni e Ann Savoy

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 9 «Alice», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore» telefilm; 10 «Lou Grant» telefilm; 11 «Giorno per giorno», telefilm; 11.30 Rubriche; 12 «La piccola grande Nell», telefilm; 12.30 «Help», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 Film «Giovanna d'Arco», con Ingrid Bergman; José Ferrer. Regia: Victor Fleming; 16.30 «Giorno per giorno», telefilm; 17 «Ralph Supermaxieroe», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Pop corn Hit; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung fu», telefilm; 20.25 «Poldark», telefilm; 21.25 Film «La donna di paglia», con Gina Lollobrigida, Sean Connery. Regia di Basil Dearden; 23.30 Boxe; 00.30 «Il ponte di Remagen», film con George Segal.

Retequattro

9.30 Cartoni animati «I super amici»; 10.15 Film «Accadde un'estate» con Rossano Brazzi; 12 «Amore in soffitta», telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 13 «Lotta per la vita», telefilm; 14 «Agua viva», novela; 14.45 Film «Sybil», con Joanne Woodward; 16.30 Ciao ciao; 18 «Star Blazers» cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella pratería», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «L'uomo venuto dall'impossibile», di Nicholas Meier, con Malcom Mc Dowell; 22.30 Film «Dottor Jekyll e gentile signora», di Steno, con Paolo Villaggio, Edwige Fenech; 24.00 SPORT - I grandi del tennis.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «L'angelo del ring», con Paul Douglas; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Bim Bum Bam; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.40 Film «La scomparsa del volo 412», con Glenn Ford, David Soul. Regia di Jud Taylor; 15.45 «Strega per amore» telefilm; 16.25 Bim bum bam; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «Le donne bionica», telefilm; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 Film «Organizzazione criminis» con Robert Duvall, Karen Black. Regia di John Flynn; 22.30 «Thriller», telefilm; 23.45 «Pattuglia del deserto», telefilm; 0.15 «Cannon», telefilm; 1.10 «Curro Jimenez», telefilm.

Svizzera

16.45 Ciclismo: Tour de France; 18 Programmi estivi; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 18.55 Telestate; 19. «Un pane da quattro libbre», telefilm; 19.50 Telestate; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Un uomo da impiccare», con Osvaldo Ruggieri, Laura Belli; 21.35 Telestate; 22.25 Telegiornale; 22.35 Ciclismo: Tour de France; 22.45 Jazz Club. Mosè Allison; 23.55-24 Telegiornale.

Capodistria

17.30 Confine aperto; 18 Il football; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 Dossier; 20.45 «Morgan il razziatore», film con Yvette Mimieux; 22.10 TG; 22.25 Vetrina vacanze; 22.40 Il tempo delle immagini.

Francia

12 Notizie; 12.07 Platino 45; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana», telefilm; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Numeri e lettere», gioco; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furore del pericolo», film di Hal Nedham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.

Montecarlo

16 Foto finish: Bruno Leuzi, 16.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti del vivo: Romans; 18 L'orsacchiotto Mysha; 18.50 Notizie; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 19.20 Telemenu; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 «Medici di notte»; 20.30 Jerry Lewis show; 21.30 «I segreti di Filadelfia», film con Paul Newman; 23.30 Il commissario De Vincenzi. Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

ALVAREZ KELLY (Rete 1, ore 13.35)
Pare che la RAI ritenga i film western degli ottimi digestivi. Ieri ha mandato in onda *I cavalieri del Nord Ovest*, oggi ripropone l'appuntamento pomeridiano con il selvaggio West. *Alvarez Kelly*, diretto da Edward Dmytryk nel 1966, è ambientato negli anni della guerra di secessione: un ranchero (William Holden) è incaricato di condurre una mandria presso l'esercito nordista, ma un ufficiale sudista (Richard Widmark) da lui incontrato lungo il cammino non è ovviamente d'accordo.

FAMILY LIFE (Rete 3, ore 21.45)
Non è inedito per la RAI, questo «Vita di famiglia» diretto nel 1974 dall'inglese Kenneth Loach, e non è neppure un film molto «divertente», ma è pur sempre un'opera capace di gettare qualche seme di inquietudine nelle nostre coscienze. Una ragazza inglese vive in una situazione familiare oppressiva: rimasta incinta, viene fatta abortire «per il suo bene», ma la sua psiche ne risulterà sconvolta. Ma i veri pazzi chi sono?

MIO FIGLIO PROFESSORE (Rete 2, ore 15.15)
Nell'immediato dopoguerra (l'anno è il '46) altri uomini inventavano un nuovo cinema italiano, Renato Castellani si dedicava invece, con indubbia abilità, al ritratto un po' melanconico di un bidello di liceo, vedovo, che vive solo per vedere il proprio figliolo diventare un professore. Il protagonista è Aldo Fabrizi; compaiono anche Mario Pisu, Mario Soldati e Giorgio De Lullo.

UOMINI IN GUERRA (Rete 2, ore 20.30)
Specialista in western «dal volto umano», il regista Anthony Mann è qui alle prese con il genere bellico. Siamo in Corea, una pattuglia sperduta deve raggiungere, pena la sopravvivenza, una collina. Non sarà facile. Tra gli interpreti la bella faccia di Robert Ryan.

GIOVANNA D'ARCO (Canale 5, ore 14.30)
Stavolta la pulzella d'Orleans ha il volto di Ingrid Bergman, in quella che è forse la più succherosa delle versioni cinematografiche di questa celebre vicenda. Il regista è Victor Fleming.

ORGANIZZAZIONE CRIMINI (Italia 1, ore 20.30)
Una bella coppia di attori, Robert Duvall e Karen Black, per un giallo diretto da John Flynn nel 1973. È una storia di faide: un gangster uscito di prigione decide di vendicare il fratello, ucciso da una banda avversaria. Scoppia una piccola guerra in cui muore anche la donna del protagonista.

L'UOMO VENUTO DALL'IMPOSSIBILE (Retequattro, ore 20.30)
Davvero buona l'idea: mentre H. G. Wells, nella Londra del 1893, sta presentando la sua macchina del tempo, passa di lì Jack lo Squartatore che, vistosi braccato, si tuffa nella macchina e riemerge nel 1979 (che è l'anno in cui il film è stato girato). Il cast è ottimo: Malcolm McDowell, David Warner e Mary Steenburgen.

DOTTOR JEKYLL E GENTILE SIGNORA Retequattro, ore 22.30)
Questo l'avrete visto tutti al cinema: il cinico Paolo Villaggio, ferocissimo industriale, che beve una pozione e diventa un agnellino. Sua moglie è Edwige Fenech, il regista è Steno.

Martedì 5

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 23. Onda verde: 6.10, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58; 6.06, 7.36, 8.30 Musica; 7.30 Edicola; 7.40 Onda verde Mare; 9 Radio anch'io '83; 11 Canzoni; 11.34 «La certosa di Parma»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13 05 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14 28 Caffè concerto; 15 Bella Otero; 16 Il pagnone; 17.25 Globetrotter; 18 05 Orchestra di B. Goodman; 18 30 Il mio regno per un cavallo; 18 28 Onda verde Mare; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.30 Jazz; 20 Su il sipario; 20.45 Il leggio; 21 L'ultimo venuto; 21.45 «Moglettina a mattino»; 22.27 Audiobox; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 7.20 Svegliare l'aurora; 8 La salute mentale del bambino; 8.45 Soap Opera all'italiana; 9.32 Subito quiz; 10.30 Orient Express; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound track; 15 Storia d'Italia; 15.30 Musica; 16.32 Perché non riparlarne; 17.32 Pomeriggio; 19.50 Una finestra sulla musica; 20.55 Sere d'estate; 22.50 Un pianoforte nella notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6 6.55, 8.30, 11 Il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D»; 11.50 Musica; 15.15 Cultura; 15 30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio tre; 21 Le riviste; 21.10 Scienza; 21.40 Temi ebraici; 22.40 Fatti, documenti; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto.